

E qui nella pietra pura l'albero
Sta esposto nella sua bellezza
Dura da cento milioni di anni.

Agata, cornalina e luminari
La linfa e il legno impercettibilmente
Invasero, finché il tronco del gigante
Si eresse statuario
Eliminando il putridume:
Il fogliame vivente
Si disfece,
E quando il bosco dal vulcano prese fuoco
La cenere lo avvolse incandescente
In celestiale vortice,
Poi il tempo e la lava gli concessero
Una guaina di pietra trasparente.

P. Neruda

Un sorbo rosso come una ragazza dalle labbra dipinte.
Tra la strada secondaria e quella principale
Gli ontani a distanza bagnata e sgocciolante
Si ergono tra i giunchi.

Lì sono i fiori di palude del dialetto
E i fiori immortali della perfezione
E quel momento quando l'uccello canta
Quasi la musica di ciò che accade.

J. Joyce

Ricardo Neftalí Reyes Basoalto (Parral, 1904 – Santiago del Cile 1973). Più noto con lo pseudonimo di Pablo Neruda, una delle voci più importanti della letteratura latino americana contemporanea. Nobel per la letteratura nel 1971, poeta della realtà, fu cantore profondo dell'unità tra uomo e natura, dell'amore, delle speranze collettive.

James Augustine Aloysius Joyce (Dublino 1882 - Zurigo 1941). Tra i massimi autori del Novecento, suo l'Ulisse, il romanzo che forse più ha inciso sulla storia della letteratura europea contemporanea, archetipo di ogni sperimentazione in scrittura. Autore polifonico e complesso, ha narrato l'esperienza dell'uomo nella "terra desolata della modernità".